

Alcuni passaggi del Card Bassetti ai Vescovi Italiani

“Tocchiamo con mano **fragilità**, che minacciano lo smottamento sociale. Penso alla fragilità valoriale. Alla fragilità del sentimento comune. Alla fragilità culturale: senza avvolgerci in inutili vittimismo, ne è espressione la stessa caricatura che anche di recente i media hanno offerto della nostra Chiesa, quasi fossimo preoccupati essenzialmente di difendere posizioni di privilegio e tornaconto economico.

In realtà, ciò che ci preoccupa è altro. Lo respiriamo stando in mezzo alla gente e facendo nostre le sue **attese**.

Sono le attese frustrate rispetto al lavoro, per cui molti giovani, per poter immaginare un futuro, si ritrovano costretti ad andarsene dalla nostra terra.

Sono le attese delle famiglie ferite negli affetti, che soffrono nel silenzio delle solitudini urbane e nell'avvizzimento dei sentimenti.

Sono le attese degli anziani, che non si sentono più utili a nessuno, privi di quella considerazione di cui avrebbero – o, meglio, avremmo tutti – tanto bisogno.

Sono le attese di una scuola qualificata, che sia frontiera e laboratorio educativo da cui non possono essere esclusi i nuovi italiani, per i quali torniamo a chiedere un ripensamento della legge di cittadinanza.

Sono le attese di una sanità puntuale, attenta e accessibile a tutti.

Sono le attese di una giustizia che – rispetto al malaffare e alla criminalità organizzata – continui a perseguire un uso sociale dei beni recuperati alla legalità.

Sono le attese di un uso del potere, che sia davvero corretto e trasparente.

In un Paese sospeso come il nostro, caratterizzato dalla mancanza di investimenti e di politiche di ampio respiro, gli effetti della crisi economica continuano a farsi sentire in maniera pesante, aumentando l'incertezza e la precarietà, l'infelicità e il rancore sociale. Al posto della moderazione si fa strada la polarizzazione, l'idea che si è arrivati a un punto in cui tutti debbano schierarsi per l'uno o per l'altro, comunque contro qualcuno. Ne è segno un linguaggio imbarbarito e arrogante, che non tiene conto delle conseguenze che le parole possono avere.

Stiamo attenti a non soffiare sul fuoco delle divisioni e delle paure collettive, che trovano nel migrante il capro espiatorio e nella chiusura un'improbabile quanto ingiusta scorciatoia. La risposta a quanto stiamo vivendo passa dalla promozione della **dignità di ogni persona**, dal rispetto delle leggi esistenti, da un indispensabile recupero degli spazi della **solidarietà.**"